

Il barometro dell'economia

Il Sud dei giovani che fanno impresa: voglia d'innovare

Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM) ha realizzato un Osservatorio sui Giovani Imprenditori, un'indagine quadrimestrale sull'andamento delle imprese under 35 in Italia e al Sud; il primo numero dell'Osservatorio - di cui in questo articolo si presentano alcuni risultati - sarà online domani sul sito www.sr-m.it

Perché costituire un Osservatorio sui giovani imprenditori? La risposta viene da alcuni dati: il Sud e la Campania sono a forte intensità di imprenditoria giovanile (sotto i 35 anni). In Campania sono infatti presenti 83.000 imprese giovanili - circa il 15% del totale delle imprese della regione - nel Mezzogiorno il dato è del 14,2%. Questi numeri confrontati con la media nazionale, pari all'11,4%, esprimono il peso rilevante dei giovani imprenditori meridionali. A conferma di ciò, ben tre province campane si collocano tra le prime 10 nella classifica per numero di imprenditori giovani: Napoli al 2° posto, dopo Roma e prima di Milano, e poi Salerno al 6° posto e Caserta all'8° posto

Le risultanze dell'Osservatorio sui giovani imprenditori, evidenziano alcuni elementi significativi. In primo luogo, l'instabilità del contesto economico si riflette sulla negativa percezione (circa la metà delle imprese giovanili sono di nuova costituzione) rispetto agli andamenti delle principali variabili economico-produttive. Ma l'indice di fiducia delle imprese giovani meridionali seppur non positivo (pari a 96) è comunque migliore di quello medio italiano (93,6).

Dall'Osservatorio emerge però un altro aspetto molto importante: la percezione che i giovani imprenditori hanno di loro stessi. Questa "auto-percezione" risulta ampiamente positiva (sia rispetto al resto delle imprese giovani in Italia, sia rispetto alla media generale delle imprese) in particolare su cinque elementi di competitività: Imprenditorialità, Impresa, Investimenti, Innovazione, Internazionalizzazione. I ri-

sultati migliori emergono in particolare per la "propensione ad innovare" (il dato italiano è pari a 39,9 - che esprime il saldo positivo tra chi innova e chi non innova - mentre quello meridionale è pari a 46,7) e nella "voglia" di crescere in dimensione (nel Mezzogiorno il saldo è positivo ed è pari a 38,1 rispetto alla media nazionale di 17,8).

I risultati del primo numero dell'Osservatorio evidenzia che questa particolare categoria di imprese, pur subendo i riflessi della crisi, si dimostra pronta a "mettersi in gioco" e a competere, specie su quei fattori più in grado di supportare la proiezione internazionale delle imprese.

L'imprenditorialità giovanile è importante per la competitività del territorio. Questo vale sia per le imprese familiari di lunga tradizione, in fase di ricambio generazionale, sia per le neo-imprese, frutto di nuove idee e della voglia di fare impresa. Lo sviluppo di una cultura di impresa tra i giovani, da veicolare già dalla scuola secondaria e dall'università, significa pertanto investire sul futuro. E a Sud può rappresentare un elemento di fiducia e di spinta alla crescita, ancora più significativo che per il resto del Paese.

** A cura di SRM e in collaborazione con il [Banco di Napoli](http://www.banco.napoli.it)*

